

**Edgar Allan Poe.
Genio e sregolatezza.**

Intervista a Sara Rizzo



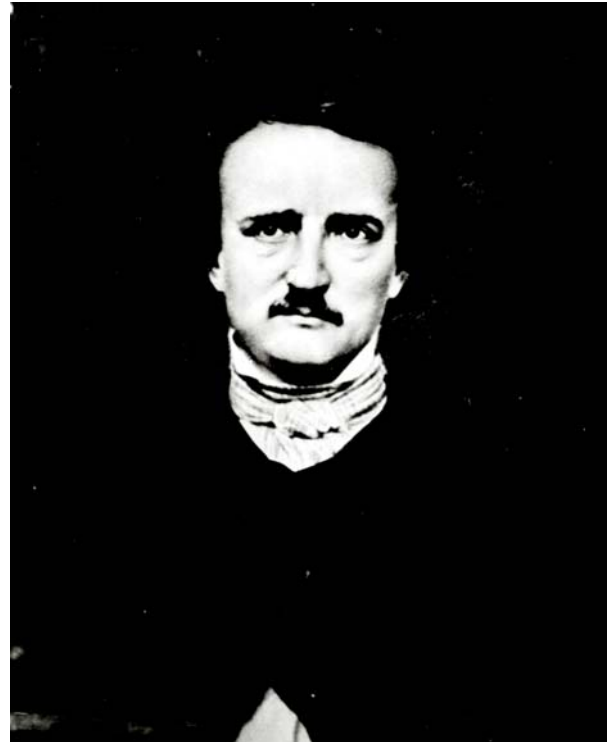
Edgar Allan Poe. Genio e sregolatezza.

Edgar Allan Poe. Genio e sregolatezza dicevamo...Scrittore, giornalista, poeta, inventore di bufale e della detective story. Intimista e istrione. Nichilista romantico fuori dal suo tempo. Ometto dall'aspetto emaciato, sempre vestito a lutto (qualche sospetto che portasse pure sfortuna c'è, visto che tutti i suoi affetti più cari finirono al camposanto prematuramente!) dallo sguardo triste e pensieroso e allo stesso tempo ironico e sardonico, capace di trasformarsi in un autentico Mr Hyde ingiurioso e violento sotto gli effetti dell'alcool e dell'oppio. Nel bicentenario della nascita dell'autore, la pièce teatrale Edgarpò, strutturata in due atti con intermezzo, si districa nella labirintica personalità di Poe schivando maldicenze e mitologie per riportare in vita l'uomo che fu. Basandosi sulla biografia di Julio Cortàzar la pièce da voce, attraverso le due madri, a ricordi e racconti aneddotici, con quel tanto di ironia che si conface a Edgar Allan Poe.

Il testo si presenta apparentemente come il racconto affettuoso di due madri, ma la varietà dei contenuti lascia presupporre altro?

Il testo si presta a vari livelli di lettura e comprensione, tanto che potremmo parlare di una multidimensionalità del testo. Dietro l'apparente rimembrare degli episodi della vita di Edgarpò attraverso il ricordo, l'aneddoto, la provocazione e *camei* di testimonianze, si dipana un dedalo di citazioni, riferimenti diretti alle opere dello scrittore americano che ancora la pièce a un

ricco tessuto letterario, nel quale si è agitato lo stesso Poe. Inoltre c'è un continuo gioco di specchi e riflessi in cui accanto alle due figure femminili si profilano due voci maschili; nella pièce teatrale si alternano musiche, interventi video e audio, per un'esperienza finale multisensoriale.



Edgar Allan Poe

L'inversione pare essere la linea guida della pièce, cominciando dalla definizione dei due atti: Ultimi giorni. Un flashback (Analessi); Infanzia. Un flashforward (Prolessi), non dovrebbe essere il contrario?

Parlando di Poe non si può pensare di dire allo spettatore di sedersi comodo ad ascoltare una storia rassicurante. La prolessi del secondo atto indubbiamente destabilizza l'analessi iniziale.

Lo spettatore in realtà assiste a un processo di decostruzione che lo obbliga a intraprendere, più o meno consapevolmente, un percorso

conoscitivo, partendo proprio dalla perdita delle certezze, concetti e preconcetti che si agitano attorno all'autore. La deformazione dell'ordine logico e cronologico, attraverso la lente del ricordo, ci aiuta a capire quella realtà che invece appare distorta.



Hart Crane

Perché inserire nel testo Hart Crane?

Perché era uno di quelli che ribadiva, ancora ottant'anni dopo Baudelaire, che Poe era una vittima del suo tempo. Hart Crane: americano, alcolizzato, autore del poema epico ammodernato *The Bridge* in cui cerca di rielaborare una mitologia americana tra Pocahontas e Colombo e ci trascina negli

inferni moderni, metropolitani per trovare Poe, tra i cartelloni pubblicitari.

Inserire quel frammento riarrangiato di *The Tunnel* nel primo atto della pièce serve a trascinarci nella tradizione americana, vedere gli effetti del passato (Poe) per addentrarci a scovare le "cause" (- perché negasti il tuo voto? – scrive Crane) e per sfuggire dalle mitologie, metaforicamente quegli stessi cartelloni pubblicitari.

The Tunnel è la settima delle otto sezioni che compongono il poema *The Bridge*. Iniziamo dalla fine per arrivare all'inizio.

Milano, 15 marzo 2010